

che giorno è

È il giorno in cui il governatore della Banca d'Italia benedice la sortita di Tremonti sul «buco». Antonio Fazio, parlando a Sondrio, scomoda Tommaso d'Aquino e la sua Summa Teologica per ricordare che «la società si regge sulla verità». Non parla del «buco», il governatore. Ma il riferimento è esplicito: seduto in prima fila ad ascoltarlo c'era proprio Giulio Tremonti. Di conti, «buchi» e «verità» si è parlato anche venerdì al Quirinale. E per Giulio Tremonti e Silvio Berlusconi non ci sono state né lodi né benedizioni. Tutt'altra musica, insomma. Ma tant'è.

È il giorno del ritorno di Berlusconi a Genova. Il premier dice che la situazione è migliorata mentre prima la città «era un po' sgarrupata». E comunque non tutto è ancora «perfetto». Il capo della destra ha dato nuove disposizioni per palazzo Ducale: spostate quelle piante, mette altri fiori laggiù... Sistemate le fioriere può iniziare il conto alla rovescia per il G8. Chiuse le frontiere, via i panni stesi alle finestre, via da Genova anche qualche giornalista di sinistra.

È il giorno della Margherita. Francesco Rutelli dando il via alla costituzione dice che la Margherita non può essere la somma di partiti, altrimenti non andrebbe lontano. Cosa sarà? Un soggetto politico sintesi di diverse tradizioni storiche e culturali, inserito nell'area centrale dell'alleanza. Un Ulivo visto come la casa comune di tutti i riformisti e che aspira ad essere maggioranza nel paese.

È il giorno dopo la proposta di Walter Veltroni di candidare Roma per le Olimpiadi del 2012. Il governo, dice il sottosegretario Gianni Letta, è pronto a sostenere la candidatura della capitale. Ma già da Milano c'è chi annuncia battaglia. Lo fa l'ex sindaco Tognoli che chiede ad Albertini di mettere sul tavolo anche la candidatura di Milano. Presto scenderanno in pista - ne siamo sicuri - i ministri padani, e per Letta si aprirà un altro fronte interno.

È il giorno in cui un folle si lancia con la vettura contro la folla che assiste alla settimana tappa del Tour de France, da Strasburgo a Colmar. È successo a fine tappa e poteva essere una strage. Un uomo sulla cinquantina ha usato la sua automobile come ariete travolgendo le transenne e la gente che vi stava dietro. I feriti sono quattro, tra cui una donna è ricoverata in ospedale in gravi condizioni.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

i tg di ieri

Studio aperto: chiuse le frontiere, chiuse le stazioni, si può aprire il G8						
Berlusconi a Genova: città pronta per il G8 proteste per la chiusura delle stazioni e i controlli alle frontiere	Quasi pronti Berlusconi soddisfatto della nuova ispezione a Genova. «Manca solo qualche ritocco»	G8Genova quasi pronta» Lo dice Berlusconi, polemiche per le stazioni chiuse e le frontiere blindate per il G8	L'esodo di questo fine settimana Sono milioni gli italiani in marcia per le vacanze	Genova quasi pronta per il G8 Ripresi i controlli alle frontiere in vista del G8. A Ventimiglia prima manifestazione	Chiuse le frontiere. Chiuse le stazioni. Si può aprire il G8. Sopralluogo di Berlusconi nel pomeriggio	Berlusconi nella città blindata Oggi terzo sopralluogo di Berlusconi in vista del G8. Città blindata, gli anti-global contestano
Milioni in viaggio nel week end di metà luglio Code in Emilia, Veneto e Calabria. Sulla A3 diciotto chilometri di fila	La ripresa in arrivo Tra la fine dell'anno e il 2002 l'economia si rimetterà in moto, dice Fazio	Code e disagi Dieci milioni di italiani in viaggio: code sulle autostrade, in particolare sulla Salerno-Reggio Calabria	Berlusconi a Genova per controllare ancora una volta i lavori in vista del vertice del G8	Italiani in vacanza Code e partenze dell'ultimo minuto. Anche il traffico risente dell'interruzione della libera circolazione	In pole a Silverstone. Schumi batte record e fantasmi Record della pista e pole position	Olimpiadi: vince Pechino e Roma ci riprova Polemiche sull'assegnazione delle Olimpiadi Veltroni dichiara la disponibilità di Roma per il 2012
Bari, parla il boss sfuggito all'agguato mortale «Non ero l'obiettivo, stavo dormendo»	La Margherita fiorirà Per Rutelli l'alleanza elettorale si trasformerà in un nuovo soggetto politico. L'obiettivo: fondere insieme le quattro componenti	Contabilità da riformare Appello di Fazio a Tremonti dopo le polemiche sul buco di bilancio	L'Etna è sotto osservazione ci sono state ben 1500 scosse, tutte di piccola entità in solo due giorni. Forse si apre un nuovo cratere	L'Etna fa paura 1500 scosse di terremoto in tre giorni, un chiaro segno del risveglio del vulcano	Rifiuti pericolosi. Vagano per l'Italia i treni della puzza oggi sono partiti in parte verso Forlì in parte verso Roma, in realtà nessuno sa dove mandarli	I giorni dei conti pubblici Governo al lavoro sul DPEF
tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tg La7

Fazio condivide le bugie di Tremonti

Il governatore vede una ripresa dell'economia e chiede la revisione della contabilità

Marco Ventimiglia

Lega news

Bossi «spegne» Radio radicale

ROMA Telecamera chiusa, microfono tolto dal palco e gettato sul tecnico di Radio Radicale che veniva allontanato con decisione dal servizio d'ordine.

L'episodio, che sarebbe accaduto l'altro ieri sera ad Albiate, in provincia di Milano, durante il comizio del ministro per le Riforme Umberto Bossi, è stato denunciato da Giovanni Zerbi, il giornalista della radio che si trovava ad Albiate al Comitato dei radicali in corso a Roma.

«Il posto era molto piccolo - ha raccontato Zerbi - e c'erano problemi di audio. Bossi ha cominciato a scrutare i microfoni e dopo aver visto quello di Radio Radicale ha detto: Via, non ci interessa».

Per poi aggiungere: «Sono qui per curiosità, per vedere cosa diciamo perché i suoi amici possano attaccare». La sicurezza mi è saltata addosso, ha chiuso la telecamera, usata per il sito internet della radio, e gettato contro i microfoni con i cavi. Sono molto sorpreso e amareggiato».

È la ventisettesima volta che registro un comizio di Bossi e mai era accaduto nulla di simile. Bossi ha poi proseguito attaccando il Partito Radicale a proposito di famiglia, omosessualità... e adozioni».

«È un fatto grave - ha commentato il direttore di Radio Radicale Massimo Bordin - Noi stavamo, come sempre, esercitando un diritto di cronaca. La radio registra tutti gli eventi politici per poi trasmetterli integralmente. Continueremo naturalmente a garantire il diritto all'informazione, spero che anche il governo si adegui. È davvero inquietante che un ministro della Repubblica faccia intervenire il servizio d'ordine per allontanare chi sta facendo semplicemente il proprio lavoro».

«Continueremo naturalmente a garantire il diritto all'informazione, spero che anche il governo si adegui ha proseguito», Bordin.

ri: «Signor ministro, lei che starà al governo per cinque anni, o forse anche molto di più, pensi alla revisione delle norme in materia di contabilità dello Stato. Siamo ancora in una normativa legata ad una realtà che risale a qualche secolo addietro». Sorridente Tremonti, che si limiterà poi a commentare: «Non parlo, oggi è la giornata del governatore».

Non che il ministro della Casa delle Libertà si sia trasformato improvvisamente in una marmotta. Interrogato su quale sarà la prima delle varie privatizzazioni pre-

annunciate dal Dpef, Tremonti non ha resistito alla tentazione del sarcasmo in puro stile Forza Italia: «Potremmo vendere la Bmw di Visco - ha risposto indicando l'auto ministeriale già usata dal suo predecessore -. E per guadagnarci di più magari potremmo farci una bella asta». Il che non esorcizza le critiche formulate alla legge Tremonti bis, un provvedimento che consente agli imprenditori di valutare l'acquisto di macchine lussuose, in virtù della detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese in beni strumentali.

Tornando al governatore, è stato sicuramente più esplicito quando è passato ad affrontare un altro tema importante, quello relativo al ruolo assunto dalle fondazioni bancarie all'interno delle aziende di credito. «Le fondazioni - ha affermato - devono uscire dal controllo, ma non dalla proprie-



Il governatore della Banca d'Italia beve un caffè a Sondrio

tà. L'uscita deve essere graduale per favorire il consolidamento di nuclei stabili». Poi, con la preoccupazione di non lasciare scappatoie a disposizione di chichessia, ha aggiunto: «Se si esce non bisogna rientrare né in altre banche né in assicurazioni che poi acquistano banche». Una tesi, quella del governatore, destinata ad essere mal digerita da alcuni protagonisti della finanza nazionale. Ad esempio, quel Vincenzo Maranghi che per assicurare miglior vita alla sua Mediobanca, incalzata dall'offensiva della Fiat, spera proprio in un maggior attivismo delle fondazioni bancarie. Fazio si è anche preoccupato della salute dei padroni di casa: «Quella delle banche popolari è sicuramente una realtà importante. Ma in un sistema creditizio che diventa sempre più competitivo, la dimensione degli istituti è necessaria per la competizione, anche se deve essere accompagnata dall'efficienza».

«Voglio fare una promessa - ha proseguito -. Poter tornare qui quando il numero delle banche popolari si sarà ancora, ulteriormente ridotto. Magari attraverso accordi di gruppo, magari in forme inizialmente meno forti della fusione vera e propria».

E l'atteso faccia a faccia con Tremonti? In pratica non c'è stato, se non nella forma di un brevissimo colloquio di tipo digestivo. Infatti, al termine del pranzo ufficiale, Fazio e il ministro dell'Economia si sono incamminati insieme nel cortile dell'albergo dove avevano mangiato, pare, bresaola locale innaffiata con un vino famoso - «Inferno» - per accendere gli animi della polemica. Quattro passi per un veloce scambio di opinioni. Cinque minuti in tutto. Evidentemente, sui conti pubblici si erano già chiariti in altra occasione. Prima o dopo il Tg1?

«Questa è la giornata del Governatore». Fatto è che nem-

Il Governatore da sempre su una diversa lunghezza d'onda rispetto all'ex Governatore ora presidente Ciampi. La sponda sul «buco» e l'augurio di un nuovo miracolo

Bankitalia, in nome di ruggini antiche, stampella dell'esecutivo

Pasquale Cascella

«Questa è la giornata del Governatore», si schermisce Giulio Tremonti nella natia Sondrio. E si, chi altro potrebbe salvare il «ministro del buco» dal ridicolo in cui è precipitato dopo la sua comparsata in tv? Il presidente della Repubblica gli ha tirato le orecchie, il presidente della Camera lo ha censurato, il presidente del Consiglio lo ha richiamato all'ordine, lo stesso pubblico televisivo lo ha bocciato con il telecomando: solo il diretto ispiratore avrebbe potuto coprire e legittimare la sceneggiata catodica. Appunto, Antonio Fazio, che ha la paternità della punta estrema del disavanzo, addirittura 62 mila miliardi, disegnata dal ministro davanti alla telecamera.

Il Governatore della Banca d'Italia era già stato chiamato in ballo da Tremonti, mentre annaspava tra il fastidio dei suoi alleati e gli sberleffi

dell'opposizione, come il «consigliere autorevole» della sortita. Ennesima gaffe. Perché se un'autorità vera c'è, semmai è il capo dello Stato, che della materia s'intende avendo ricoperto sia l'incarico di Governatore sia quello di ministro del Tesoro e del Bilancio. Tant'è che qualche consigliere, nel bel mezzo della bagarre, ha sentito Ciampi sbottare in stretto livornese qualcosa del genere: «Quelli a me non raccontano balle. O credono di farmi bere il fabbisogno per indebitamento?». Al plurale, non a caso.

Non è un mistero che tra l'attuale Governatore e il suo predecessore ora al Quirinale corra una certa ruggine, e non solo di carattere. Essendo

Ciampi uno dei fautori della scelta dell'Euro, ha messo nel conto anche una qualche cessione di sovranità degli istituti di emissione nazionale alla Banca centrale europea. Condizione che Fazio, invece, a mala pena sopporta. Ne deriva una diversa considerazione e attenzione non soltanto ai vincoli monetari ma anche, se non soprattutto, a quelli del patto di stabilità governato dalla Commissione europea. A maggior ragione in un passaggio stretto come quello che l'Italia si trova oggi ad affrontare, tra minori condizioni di crescita e aspettative di miracoli a venire.

Tant'è. Se rispetto a quei vincoli il Governatore Fazio ha comunque autonomi margini di movimento, il ministro Tremonti deve collocare i suoi atti esattamente nello scenario europeo cercando le opportune convergenze piuttosto che alimentare conflittualità. Una regola di comportamento sempre sottolineata dal Capo dello Stato, che peraltro deve con-

trofirmare tutti gli atti del governo, improvvisamente stracciata dallo spot televisivo sul «buco».

È così che le «incomprensioni» per «la puntigliosità con cui il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, continua a sottolineare lo scostamento dei conti pubblici dalle previsioni», che persino il placido racconto dei rapporti del presidente del Consiglio con il capo dello Stato del berlusconiano (nel senso di proprietà della famiglia Berlusconi) settimanale «Panorama» ha dovuto raccogliere, si sono trasformate in una vera e propria requisitoria quando il Quirinale si è trovato messo con le spalle al muro della inedita «due diligence» tra via

XX Settembre e via Nazionale.

Il braccio di ferro che ne è scaturito, del resto, coinvolge Ciampi in prima persona, non soltanto perché è stato uno dei maggiori protagonisti del risanamento economico e finanziario (quando il Polo in Parlamento si dava alla latitanza) che ha consentito all'Italia di entrare da protagonista nell'Europa di Maastricht, ma proprio per il suo ruolo di garante istituzionale del complesso sistema che presiede alla contabilità dello Stato. È Tremonti non ha fatto mistero alcuno di volerne spostare il centro direttamente al ministero, contando sull'asse diretto con Fazio. La stessa «guerra del buco» è stata dichiarata sulla base delle divergenti cifre della Ragioneria dello Stato, basate sull'indebitamento di competenza quindi governabile con una responsabile azione di controllo sulle entrate e le uscite dell'anno, e quelle estreme della Banca d'Italia, che speculano sull'ipotesi che tutte le spese siano effetti-

vamente a carico del bilancio in corso.

Il punto critico è dato dal passaggio dal governo dell'Ulivo a quello della Casa delle libertà, per la discontinuità introdotta nella gestione della politica economica. Quanto, per dire, i provvedimenti dei cosiddetti cento giorni, deliberati dal governo senza alcuna copertura finanziaria, alterano l'equilibrio dei meccanismi della finanza pubblica, compresi quelli correttivi degli inevitabili scostamenti, stabiliti dal centro sinistra?

Non è la sola domanda, elementare che sia, a cui Tremonti continua a non rispondere: «Questa è la giornata del Governatore». Fatto è che nem-

meno Fazio dall'alto della sua «autorità» risponde, nonostante a Sondrio sia andato a invocare la «verità». Quale, appunto? Magari quella che dovrebbe essere registrata da qualche necessario aggiornamento e revisione delle norme in materia di contabilità legata a normative di qualche secolo addietro». Campa cavallo, si potrebbe dire. O meglio: guarda caso. Proprio su questa missione, infatti, il Governatore ha concesso la sua investitura a Tremonti per governare «cinque anni e forse molti di più».

Intanto riappare il «miracolo». Il Governatore l'attende per la fine dell'anno o all'inizio del prossimo. Ma in virtù di «una ripresa dell'economia mondiale di cui tutti beneficeremo». Come dire che la fatidica Tremonti bis non c'entra. Semmai, si potrebbe discutere se, non prevedendo Fazio che quel miracolo sia inghiottito dal «buco nero», da qualche «buco bianco» deve pur rimbazzare. Per poi individuarne l'autore.